



Foto LaPresse

che ha la barba e i capelli arruffati, sembra scivolare con disinvoltura da un piano all'altro, come se non ci fosse grande differenza fra prorompere in un calembour e innescare un detonatore.

Beppe Grillo alza spesso il tono della voce, parla per paradossi e ama le espressioni provocatorie. Neanche questo c'entra gran che, né giustifica in alcun modo lo sproloquio in cui sempre più spesso cade, dando prova di cosa possa essere la violenza verbale, in attesa di comprendere, come si sforza di fare, le manifestazioni di violenza fisica. Però noi, a nostra volta, le stiamo provando davvero tutte, per metterci nei panni sempre più incattiviti di Beppe Grillo. Per capire, mica per altro. E, davvero, non ci riusciamo. Barba, capelli e voce grossa di Beppe Grillo stanno infatti alle sue parole come le ragioni che lui vorrebbe venissero prese in considerazione stanno agli atti compiuti

all'indirizzo dell'agenzia di riscossione delle entrate. O come gli asparagi stanno in rapporto all'immortalità dell'anima, secondo quel grandissimo umorista che fu (lui sì) Achille Campanile: non c'entrano niente. Zero, nulla, nisba.

Qualcuno spieghi allora, o provi a spiegare, a Beppe Grillo, cos'è uno Stato, quale dovere di lealtà è dovuto nei suoi confronti e nei confronti delle sue articolazioni e funzioni. E che cos'è il dibattito politico in democrazia, e quali responsabilità vanno esercitare nell'uso pubblico delle parole. Non chiederemo al comico di tagliarsi barba e capelli per apparire più presentabile: non arriveremo a tanto e in fondo ci piace ancora così, come quando furoreggiava ai tempi di "Fantastico". Ma per avere lo stesso risultato, un minimo di presentabilità, che qualche volta almeno pensi prima di parlare oppure taccia del tutto.

Il voto alle elezioni politiche per categorie sociali Come hanno votato nel 2006 e nel 2008

	I dipendenti pubblici			I dipendenti privati		
	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.
Sel	5,4%	13,1%	-7,7%	1,5%	10,4%	-8,9%
Pd	28,1%	20,8%	+7,3%	27,9%	29,6%	-1,7%
Idv	4,8%	4,2%	+0,6%	1,9%	1,0%	+0,9%
Udc	5,8%	5,5%	+0,3%	1,2%	4,0%	-2,8%
Pdl	27,7%	17,0%	+10,7%	26,7%	26,8%	-0,1%
Lega	3,0%	1,7%	+1,3%	9,5%	6,1%	+3,4%
Altri non voto	25,2%	37,7%	-12,5%	31,3%	22,1%	+9,2%

	I pensionati			I disoccupati		
	2008	2006	Diff.	2008	2006	Diff.
Sel	1,1%	5,1%	-4,0%	6,6%	17,7%	-11,1%
Pd	27,7%	28,0%	-0,3%	13,2%	23,5%	-10,3%
Idv	2,3%	0,9%	+1,4%	0,3%	0,3%	-0,0%
Udc	5,5%	7,3%	-1,8%	0,8%	0,7%	+0,1%
Pdl	27,7%	31,9%	-4,2%	29,7%	16,1%	+13,6%
Lega	7,7%	4,8%	+2,9%	0,2%	0,1%	+0,1%
Altri non voto	28,0%	22,0%	+6,0%	49,2%	41,6%	+7,6%

Politica e classi sociali Se i partiti non riescono più a dare voce alle fasce deboli

Il voto "di classe"? Esiste eccome, perché le "classi" sono cambiate rispetto al passato ma non sono una categoria da seppellire. Semmai si tratta di affinare gli strumenti per disegnare la composizione della società e soprattutto - a questo deve pensare la politica - per dare rappresentanza alle istanze che arrivano dalle fasce più deboli della popolazione.

È il quadro che emerge dai numeri e dalle analisi condotte da Carlo Buttaroni, pubblicata ieri su *l'Unità*. Oggi riproponiamo i grafici sul voto alle elezioni politiche del 2006 e del 2008 per categorie sociali perché, a causa di un errore tecnico, quelli usciti sull'edizione di ieri contenevano degli errori (di cui ci scusiamo con i lettori).

Nel nostro Paese la partecipazione al voto è stata sempre alta, ma negli ultimi vent'anni la quota di vo-

ti inespresi è cresciuta in maniera costante e la composizione sociale dell'astensionismo - come sottolinea il dossier - si è andata sempre più caratterizzando da cittadini con bassa scolarizzazione e relativa marginalità nel mercato del lavoro (casalinghe, pensionati, disoccupati).

«Classi oggettivamente interessate alle politiche economiche e sociali della sinistra - rimarca il presidente di Tecné, Carlo Buttaroni - che tuttavia "soggettivamente" si sono dimostrate, nell'ultimo decennio, sensibili al richiamo berlusconiano. Non sono, quindi, le "classi" a essere superate, benché siano cambiate in termini di composizione, caratteristiche e bisogni, ma appare inadeguata la capacità di interpretarne il connotato politico».